Anno VIII N. 105 — Udine, Martedì-Mercoledì 12-13 Maggio 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La triplice alleanza a Montecitorio

Le interpellanze sulla politica coloniale dell'Italia discusse la scorsa settimana a Montecitorio meritano di esser alcun poco esaminate perchè contengono interessanti critiche sulla politica generale dell'Italia e *importanti rivelazioni* sul valore della famosa triplice alleanza.

Scriviamo *triplice alleanza* benchè in sostanza essa non esista più da molto tempo. La triplice alleanza non è mai stata vitale: fu l'edificio di un giorno che si sfasciò da sè lentamente, senza rumore, senza scosse, senza alcuna sorpresa poichè nessuno se ne interessava. Eppure l'Italia officiale fino a ieri s'era aggrappata alle rovine di questo edifizio come a una tavola di salute. Ma l'ultima speranza che poteva rimanerle l'hanno fatta svanire completamente gl'interpellanti ed oratori di Montecitorio.

Dopo lo svolgimento delle interpellanze il deputato Crispi ha attaccato la triplice alleanza e la politica manciniana con una eloquenza serrata, fredda, sdegnosa, demolitrice. Partigiano dichiarato dell'alleanza inglese, l'antico ministro rimproverò all'alleanza con l'Europa centrale di aver impedito il riavvicinamento italo-inglese.

Crispi ha colpito nel segno: il suo odio settario ha intraveduto il lato debole della triplice alleanza la quale, come una corazza troppo pesante ha immobilizzato e resa sterile l'azione dell'Italia officiale.

Il deputato Fortis ha pure a sua volta fatto il processo alla pretesa triplice alleanza. Per lui ciò che la condanna si è che essa non ha potuto " far riconoscere la legittimità del possesso di Roma. "

Ma, ecco un'altra nota che l'on. Bonghi, l'oratore della destra, ha voluto aggiungere a questo concerto di recriminazioni. Per vero dire essa sorprende, ma nell'emetterla l'on. Bonghi non ha reso per fermo un buon servigio a Mancini.

Mentre che gl'interpellanti accusavano la triplice alleanza di aver arrestata la politica estera del governo, l'on. Bonghi ha detto: ma, dopo tutto, non si può far quistione qui di politica estera, poichè la triplice alleanza ha avuto per scopo di infrenare il radicalismo all'interno. Immagini ognuno qual piacere abbia fatto questa rivelazione alla sinistra e al governo!

" La triplice alleanza, disse di fatto l'on. Bonghi, non ha avuto tanto per obbiettivo la conservazione della pace in Europa, quanto il porre un freno al progresso dei partiti estremi. " Bonghi ha ragione quando constata il carattere poco diplomatico della triplice alleanza, ma ha torto di credere che questa triplice alleanza abbia arrestato il passo al radicalismo in Italia. Non sono certo questi rimedi puramente esteriori, non queste parvenze di decoro che possono arrestare la espansione delle idee sovversive. Veggansi, in questo momento, le convulsioni dell'Italia dovute all'assiduo lavorio dei " partiti avversi alle istituzioni. " Giammai la crisi interna non ha assunto proporzioni più inquietanti, perchè essa non è più un affare di cospirazione o di tattica di partito, ma bensì una malattia attaccata, come un cancro pericoloso, ai fianchi dell'Italia nuova.

Conchiudiamo: dal punto di vista della triplice alleanza, le recenti interpellanze e discussioni parlamentari ne hanno affrettato l'ora del seppellimento definitivo e se a taluno può parere che essa resista a questi colpi si è perchè il governo italiano dà prova veramente di troppa umiltà.

" La triplice alleanza non ha potuto nemmeno far riconoscere la legittimità del possesso di Roma. " Queste parole contengono un insegnamento che non deve andar *perduto per noi*. *Ecco, infatti* un governo usurpatore il quale, a rischio di compromettere la sua dignità politica, si allea alle potenze le più conservatrici e le più forti d'Europa, nella speranza che questa alleanza seppellisca finalmente la eterna quistione romana. Ebbene! in luogo di soffocarla, questa alleanza ha contribuito a renderla più viva e formidabile che mai davanti all'Europa. E' questa una ironia della storia, ma in pari tempo un avvertimento eloquente per l'Italia officiale. Checchè essa faccia, la quistione romana la avvince e pesa su di essa come una maledizione. Si può affermare che la triplice alleanza non solo non farà scomparire la quistione romana, ma la quistione romana *abbatterà la triplice alleanza*. Così vuole la logica dei fatti e degli avvenimenti. Ed è così che la politica estera dell'Italia officiale non potrà mai sbarazzarsi di questa formidabile quistione romana la quale, come la cappa di piombo di Dante, la soffoca o almeno la immobilizza. Per quanto si faccia, essa ricomparisce perfino nelle discussioni parlamentari come l'ombra di Banco di Macbet, per minacciare la sicurezza dell'Italia officiale.

Nel momento istesso in cui l'on. Fortis lamentava che la " triplice alleanza non avea neppure fatto riconoscere la legittimità del possesso di Roma " il *Vaterland* di Vienna in un articolo intitolato: *l'Austria e l'Italia*, confutava la pretesa dei giornali liberali italiani.

" Giammai, scriveva il giornale viennese, si è potuto credere in Italia che l'Austria rinnegando tutte le sue tradizioni, volesse prestarsi a proteggere *l'Italia officiale nel godimento dei beni usurpati*. E' assai triste che il nostro paese non sia attualmente in grado di intervenire positivamente in favore degl'interessi della Chiesa cattolica, alla quale appartiene la maggioranza dei suoi abitanti. Ma questo impero sì glorioso e sì venerabile non è poi caduto tanto in basso per farsi il servitore di Mancini, nella quistione romana. I trattati della triplice alleanza non furono pubblicati, ma una cosa pertanto è certa, che una tale supposizione è una ridicola millanteria. "

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 maggio 1886.

Già fin dal 1876 una strana fatalità pesa sulla politica estera italiana; le interne vicende parlamentari l'hanno a volta a volta turbata, inceppata, paralizzata; le preoccupazioni di partito hanno frequentemente fatto intoppo ad una correzione e ad un migliore indirizzo politico; in ciò sta la ragione precipua di tante e frequenti interpellanze mosse al Mancini sulla nostra politica coloniale ed estera, poichè egli inspira poca fiducia a molti deputati e, anche fra coloro che votano per lui, molti lo fanno a malincuore, e dato il voto di fiducia, nei corridoi bistrattano il ministero e la sua politica.

La discussione delle interpellanze è finita nel modo che da tutti si prevedeva, cioè con una forte maggioranza in favore dell'ordine del giorno accettato — e forse di sottomano proposto — dal ministero.

Ed ora dopo che la Camera ha finito di discutere come si resta? Secondo me si resta come restano le cause per le quali il magistrato competente ordina una più larga istruttoria; tutto è indeciso, rimesso, procrastinato; tutto dice che, non una, ma molte volte ancora, si dovrà tornare sulla quistione che ieri si è chiusa o meglio strozzata; e già v'ha di quelli che preannunziano...

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Ho pensato che il modo migliore per impedirgli di far male fosse quello di mirare al braccio, rispose il gentiluomo sempre continuando nel suo ufficio pietoso. Io veramente avea disegnato di scalfirgli col proiettile solo la pelle; ma un movimento improvviso del cavallo fe' deviare l'arma di un nonnulla; per conseguenza rimase spezzato il braccio.

— Per bacco, non vi manca l'occhio per calcolare le distanze... non sarebbe una cosa molto bella aver da fare con voi, mi sembra, replicò il padre di Margherita.

— Siate sicuro che se mi battessi io proporrei al mio avversario che tirasse egli il primo per rendere eguali le probabilità, replicò il giovane con un certo orgoglio.

— Ma benissimo, osservò il capitano; di solito i buoni tiratori sono gente valorosa.

Il giovane fe' un inchino senza rispondere. Egli avea terminato l'ufficio suo, ed, allorchè vide il sangue stagnato, e il braccio di Bastiano sufficientemente sostenuto dalle fasciature disse al disertore con fermezza:

— Ora non è tutto; bisogna che tu mi segua; un pari tuo non muore per un braccio rotto; non ho tuttavia intenzione di consegnarti ai gendarmi; se il signore qui me lo permette, eseguirò quello che ho già stabilito per te.

Mentre diceva queste parole, il giovane si era rivolto al capitano:

— Fate come volete, disse questi; il briccone vi appartiene, perchè siete voi che l'avete ferito e io non avrei nulla in contrario quand'anche voi proponeste di impiccarlo.

— Non è a questo che io penso, rispose lo straniero sorridendo.

E, sollevando con precauzione il disertore ferito, lo ebbe rimesso in piedi; quindi l'appoggiò al tronco di un albero. Ma l'infelice, indebolito dalla perdita del sangue e dal dolore che gli cagionava la ferita, impallidì, vacillò, e fu per cadere quando volle muovere qualche passo.

— Vedi, gaglioffo, quanto sei debole, gli disse lo straniero; ma il mio cavallo aiuterà a portarti.

E il giovane, tratto un mantello di sotto la sella, e spiegatolo lo gettò sulle spalle di Bastiano, in modo da coprirgli il braccio ferito; quindi lo aiutò a salire a cavallo.

— Ah, davvero siete un uomo di quelli che mi vanno a sangue, esclamò il capitano. Sapete porre a sito una palla alla distanza di quaranta passi, e rendere inservibile il braccio a un furfante quasi ridendo e poi la curate con tutta premura: davvero siete un valentuomo. Se vi foste arrolato tra i lancieri e nel corpo dei dragoni della guardia, sareste andato avanti senza punto di fatica.'

— Ed infatti ebbi un giorno il desiderio di diventare soldato, rispose lo sconosciuto sorridendo. Ma ho rinunciato alla mia idea per amor di mia madre, che non ha altri figli che me, e che m'ama del più vivo affetto.

— E naturalmente v'ha distolto dalla vostra vocazione coi pianti, colle preghiere... Ecco come si *perdono* gli uomini... Ma, di grazia, che cosa intendete fare di questo brigante ferito?

— Lo condurrò all'albergo.

— A quale albergo?

— All'albergo che mi indicherete voi, e dove io passerò la notte.

— E quando l'avrete messo là, che cosa ne farete?

— Lo curerò per questa sera come meglio posso; poi domani lo farò condurre all'ospitale della città più vicina, e disporrò le cose in modo che, guarito del braccio, egli se ne vada lontano; così il paese sarà sbarazzato di lui.

— Non potreste far di meglio se foste andato ad imparar la lezione da mio fratello il curato. Ma, lasciate che ve lo dica, in tal caso è la più grande imprudenza il mostrarsi filantropo... Non dimenticate che avete da fare con un assassino.

— Nella condizione in cui lo ho posto non può più nuocermi, rispose lo straniero sorridendo.

— O, *guarito e libero egli potrà ben nuocere*.

— Permettete, capitano; pochi momenti or sono m'avete detto che il ferito m'apparteneva; m'avete perfin detto che io era padrone di impiccarlo. Io non lo impiccherò; solo lo manderò a farsi impiccare, se vuole, altrove.

— Il meglio però sarebbe consegnarlo ai gendarmi.

— Capitano, disse con fierezza il giovane, i gentiluomini nel mio paese non fanno i gendarmi. V'ho domandato il permesso di trattare quest'uomo come mi piace, e voi me l'avete concesso... dunque devo poter agire come credo, perchè un ufficiale come voi non ritira mai la parola data.

Il capitano Claudel si morse le labbra all'udire queste parole. Era la prima volta forse, in vita sua che alcuno gli parlasse con discreta alterigia senza riceverne tosto un rabbuffo corrispondente. Il vecchio ufficiale si contenne, riflettendo che il giovane gentiluomo, dalle maniere così risolute, gli avea finalmente salva la vita, e che egli pure dovea mostrargli una certa deferenza. « L'amico non ischerza, pensava egli; se il mio Giuliano gli rassomigliasse, farebbe ben onore al suo vecchio padre. »

— Sarà come volete, disse alla fine il padre di Margherita come prendendo una decisione: non vale la pena che vi disputi questo bel soggetto... Ma ditemi, riprese dopo un istante, sembra che mi conosciate: già più di una volta mi avete chiamato capitano.

— Non m'avete detto che il curato di Egligny è vostro fratello? rispose lo straniero. Ora quelli che mi hanno parlato di lui, m'hanno nello stesso tempo parlato di suo fratello il capitano, uno degli uomini più rispettabili del paese, e ufficiale della grande armata di Napoleone I.

Il padre di Margherita, un po' rabbonito da questo complimento e più dal ricordo di Napoleone e della grande armata, sentì rasserenarsi, e fece un saluto allo straniero.

— Ed ora, capitano, riprese questi, voi dovete farmi un servigio. Questo disgraziato ha bisogno di riposo, ed io pure. Indicatemi la strada più breve per trovare un'osteria.

— *La più corta è prendere a sinistra e* andar sempre innanzi finchè siete uscito dal bosco. Allora troverete tosto l'osteria di Gerolamo, ove non si sta male... Ma, ora che ci penso, non fareste meglio a seguirmi ad Egligny? Il vostro protetto passerebbe la notte in canonica; non v'ha dubbio che il curato mio fratello s'incaricherà di custodirlo. Quanto a voi, cui io debbo tanto, mi sarebbe grato di presentarvi alla mia famiglia.

— Il giovane, udendo questa offerta cortese, fissò uno sguardo pieno di gratitudine in volto al capitano; fece un passo innanzi, colla bocca sorridente e tendendogli la mano. Poi un'idea improvvisa parve rattenerlo. Ritirò la mano, riflettè per due o tre minuti, quindi, con un accento che tradiva il rammarico, disse al capitano:

— Signor Claudel, la vostra offerta gentile m'è gratissima, ma non posso accettarla. Voi non mi conoscete abbastanza, e forse vi pentireste di avermi preso per ospite... Non c'è nulla che mi disonori, no, aggiunse sorridendo, al vedere il gesto di meraviglia del capitano. Sono leale, sono ricco, sono gentiluomo, ma nello stesso tempo sono inglese.

— Inglese! ripetè il capitano impallidendo, e balzando sulla sella.

— E' appunto per questo che non oserei approfittare della vostra ospitalità. Ricevete i miei ringraziamenti più sinceri, e permettetemi di sperare che potremo ancor stringerci la mano più di qualche volta, giacchè non ci siamo poi incontrati sopra un campo di battaglia.

Detto questo, Rinaldo Sheerwood salutò rispettosamente il capitano, e, tenendo la briglia del suo cavallo che portava il ferito, lo trasse per la strada che conduceva all'osteria indicatagli.

Il padre di Margherita, rimasto muto, lo guardò mentre si allontanava, senza fare un gesto per rattenerlo.

(Continua.)

nunciano questo ritorno a breve scadenza, cioè al bilancio dell'assestamento, destinato a venire prossimamente innanzi ai rappresentanti della nazione.

Pur tuttavia dalla *discussione ultima* sono uscite due enunciazioni fondamentali: la triplice alleanza, le occupazioni italiane nel Mar Rosso. Ora il dibattimento dovrebbe passare — salvo illusioni — dalla Camera nella stampa, nelle associazioni nelle Conferenze in tutto quanto influe le espressioni della voce pubblica; e siccome le stipulazioni diplomatiche non sono eterne, il paese dovrebbe, nei modi che può, manifestare le sue tendenze sopra questi interessi supremi, come quelli che dal sistema delle alleanze e della politica coloniale possono legittimamente derivare.

Il guaio riscontratosi alla Camera fu la smania incorreggibile dei discorsi inutili, smania alla quale il Mancini, non solo non ha saputo resistere, ma ha ceduto con sorprendente debolezza. Il Mancini non si sarebbe trovato nei guai in cui si è messo se avesse rifiutato nettamente le interpellanze che gli si muovevano, invitando i deputati a domande concrete su fatti positivi e determinati. Il ministero ha l'obbligo, senza dubbio, di dar piena contezza dei suoi atti al *Parlamento*, ma di atti compiuti, non già di quelli da compiersi, giacchè questi, in quanto riferisconsi al futuro, sono sempre soggetti ad infinite e inevitabili variazioni.

Senza questa smania di chiacchierare vanamente sui cosiddetti obiettivi, il ministro degli affari esteri si sarebbe risparmiate molte dichiarazioni inutili che pur servono di punto d'appoggio agli attacchi ed alla censura dei suoi avversari. Questo nostro Parlamentarismo ciarliero ed inconcludente, che scimiottammo alla Francia, è un vero flagello. Dovrebbe sorgere e formarsi un nucleo di deputati risoluti a combatterlo senza posa e senza tregua. A Londra quando un deputato si perde in parole vane, la sua voce è coperta dal grido: *Astract. questions*; qualche cosa di simile si dovrebbe pur fare a Roma.

Ma questo non è tutto: in questi tre giorni di discussioni, abbiamo assistito ad un vergognoso spettacolo. I ministeriali sorti a parlare alla tribuna hanno cominciato i loro discorsi attaccando, quanto lo poteva fare l'opposizione, il Mancini; e poco dopo con una evoluzione inconcepibile presero a tesserne le lodi. E' logica questa? Quelli dell'opposizione, il Cairoli ad esempio, pensò di fare l'apologia della linea politica da lui seguita quando aveva ancora il portafoglio degli esteri. Era questo necessario?

La nota giusta in questo strano dibattimento chi l'ha data? Ad onor del vero, bisogna riconoscere che fu l'estremissima sinistra che, col suo ordine del giorno, dimostrò conoscere quali fossero i veri bisogni del paese e possedere il vero criterio di quello che l'Italia dovrebbe fare. Ma che importa il benessere, la tranquillità, l'onore della patria! Bisogna sollecitare, sciupare o meglio trovar il modo di far arrivare l'ora della partenza per Napoli, per andar ivi a distrarsi dell'immenso peso delle faccende dello Stato! Ecco come in Italia si comprendono i doveri da chi sta al governo della pubblica cosa!

C. C. G.

Una decisione del Santo Uffizio

Ecco un importante decisione emessa dalla Sacra Congregazione del Santo officio.

Il giuramento Massonico, non ritrattato, dovrà forse riguardarsi quale impedimento al matrimonio; ed un parroco potrà egli benedire l'unione d'una cattolica con un framassone?

Questo, in sostanza, è il quesito che fu sottoposto all'esame della Congregazione.

Gli argomenti dell'autore di questa proposizione, invocano la malizia intrinseca della setta; malizia che sembra anche più grande di quella degli eresiarchi, perchè mira addirittura alla radicale distruzione della Chiesa e della stessa fede e che deve quindi condurre a conseguenze, in materia matrimoniale, più gravi di quelle che pesano sugli eretici i quali, per massima, sono impediti dal contrarre matrimonio colle donne cattoliche. La Sacra Congregazione del Sant'officio ha risposto che i parrochi devono agire con circospezione e prudenza fino a che la Santa Sede non abbia decretate regole generali da osservarsi al riguardo e che, nella specialità dei casi, devono regolarsi secondo ciò che credono più conveniente pel servizio del Signore, piuttosto che stabilire prima un principio uniforme.

Quanto alla celebrazione del Santo sacrificio, si deve in genere rifiutarla salvo quando le circostanze non consiglino il contrario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11

Comunicasi una lettera del sindaco di Livorno che invita la Camera a mandare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento a Guerrazzi e deleganasi i deputati di Livorno e di Pisa.

Convalidasi l'elezione incontestata di Pelloux nel collegio di Livorno.

Del Vecchio svolge la proposta di legge sua ed altri perchè continuisi alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala nelle proporzioni delle leggi militari la pensione stabilita dalla legge 22 gennaio 1865.

Coppino in nome di Magliani dichiara non opporvisi e la Camera la prende in considerazione.

Brin presenta il progetto per l'istituzione del corpo di difesa costiera, e Coppino quello per la condizione delle scuole elementari e sugli stipendi dei maestri elementari che per proposta di Cavalletto dichiarasi urgente.

Ripresa la discussione della marina mercantile, si approvano gli articoli fino al 13.

Annunziansi interrogazioni.

Gli impegni dell'Italia

Telegrammi pervenuti alla Consulta direbbero che il Consiglio dei ministri d'Inghilterra avrebbe deliberato di non sgombrare dal Sudan, anche verificandosi la guerra colla Russia.

Questa decisione sarebbe stata presa dietro le esitanze dell'Italia che, in causa del trattato di alleanza conchiuso con gl'*imperi* centrali, non può mettersi in conflitto colla Russia.

La Germania, infatti, si sarebbe opposta all'invio di truppe italiane nel Sudan se mai scoppiasse una guerra anglo-russa.

ITALIA

Roma — A sinistra della chiesa di Santa Maria Liberatrice, in Roma, nel punto dove si stanno eseguendo gli sterri del Monte Palatino, a sette metri sotto il suolo, si sono scoperte, *dice l'Osservatore Romano*, le traccie di un'antica chiesa cristiana dedicata a S. Silvestro del Lago. Finora è stata scoperta una stanza piuttosto piccola e che gli archeologi opinano sia la sacristia di detta chiesa. Sulle pareti si scorgono degli affreschi che non si sa ancora se rappresentino dei monaci delle antiche chiese di Oriente e di Occidente, oppure i dodici Apostoli. Dei dodici affreschi che sono disposti in ordine simmetrico sei per parte, cinque sono benissimo conservati, uno si distingue appena, e gli altri sono intieramente rovinati.

— Venne arrestato il sergente De Martini del settimo reggimento fanteria. Il De Martini sarebbe complice di Albani, Marini e compagni arrestati, tempo fa per un complotto rivoluzionario.

Le lettere trovate in casa di Albani dimostrerebbero la cooperazione del De Martini nell'affare.

Napoli — I Reali, accompagnati dai principi, dai ministri Mancini e Genala, dai diplomatici e dalle autorità, si recarono ieri alle ore 2 del pomeriggio al Vomero, per assistere alla cerimonia della collocazione del nuovo quartiere.

Fu la Regina che gettò la solita cucchiaiata di calce nella buca ove venne sepolta la pergamena ricordante il fatto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il dottor Lucius, ministro prussiano, e l'ambasciatore di Francia alla Corte di Vienna, trovandosi insieme a Pest, proposero di tenere un Congresso agrario internazionale per esaminare le cagioni, la intensità ed i rimedi dell'attuale crisi agraria.

« La proposta fu calorosamente accolta. »

Belgio

Il *Times* ha da Anversa:

« Il Congresso internazionale di musica, il quale avrà una importanza eccezionale, si aprirà in Anversa il giorno 8 agosto e si chiuderà il giorno 11. »

Cose di Casa e Varietà

La prima conferenza di caseificio del prof. C. Besana in Udine. Il *Giornale di Udine* pubblica questo sunto della prima conferenza di caseificio tenuta ieri dal prof. Besana. L'esimio Professore esordisce il suo discorso coll'indicare come in addietro il caseificio domestico sopperiva alla meglio ai bisogni famigliari, ma col sorgere delle latterie ora l'indirizzo è diverso, bisogna soddisfare i Soci, senza perdere di vista l'esigenze del commercio, in quantochè quando i prodotti del latte giungono a superare la quantità necessaria al consumo locale, convien pensare ad esportarli onde evitare il deprezzamento. Egli è perciò che il caseificio deve essere un'industria versatile onde cambiare all'occorrenza qualità di prodotto. — A tale proposito accenna ai *lamenti* dei produttori del Formaggio di Grana in Lombardia (dove il caseificio è si può dire immobilizzato) stante il continuo ribasso del prezzo di questo articolo.

L'egregio docente entra a trattare particolarmente della lavorazione del burro, e sostiene che la buona riuscita di questo prodotto più che da condizioni speciali dipende dalla diligenza del fabbricatore; egli è per questo che si dichiara molto severo sui giudizii in fatto di burri, tanto più ora che la fabbricazione del burro artificiale venne tanto perfezionata da fare al *naturale* una seria concorrenza. Il Professore assicura che è molto preferibile il burro artificiale a quello scadente *prodotto del latte*.

Descrive quindi i caratteri fisici del burro perfetto; non è necessario che sia giallo per esser buono, nè molto sapido; *il suo gusto deve esser dolce*, di odore leggermente profumato, deve conservare la pasta unita, non presentare cavità, non goccioline limpide e lattiginose. Questi difetti lo rendono *poco serbevole*, e costituiscono un burro inferiore, così come quello che ha odor di legno, di fumo, di paglia ecc.

Il Conferenziere espone le *massime fondamentali* per la lavorazione del burro,

RIVISTA SCIENTIFICA

Il fotoforo — La morte apparente — Un nuovo orologio — L'arte di salire le scale — Gli effetti del caffè — I nemici delle ostriche — La parafina — Galvano-plastica — Nuova esperienza d'elettricità.

Si sa che una delle maggiori difficoltà cui incontri la medicina nell'esame di certe affezioni, che hanno per sede la retrobocca, deriva dal non potersi queste sufficientemente illuminare, ed i laringoscopi usati fino ad oggi hanno dati risultati molto incompleti. Intanto bisogna contentarsi, in mancanza di meglio, di quello che c'è.

Una fortunata applicazione della lampada elettrica a incandescenza ha permesso ai dottori Hélot e Trouvé di costruire una piccola lampada leggerissima, maneggevole facilmente, capace di emettere una luce intensissima. L'apparecchio si compone d'un inviluppo metallico e della lampada. Questa consiste in una sfera di vetro nella quale è situato un piccolo carbone che si pone in comunicazione con una sorgente d'elettricità — una pila — per mezzo di fili conduttori. Sulla parte anteriore dell'inviluppo è fissata una lente di vetro convergente, la quale projetta i raggi luminosi in un fascio parallelo sul punto che si vuol rischiarare.

Leggerissimo e poco voluminoso il fotoforo — è il nome che gli hanno dato gli inventori — si fissa sulla fronte mediante una correggia e una placca frontale oppure mediante un cerchio metallico che si nasconde con una calotta di seta.

L'apparecchio è montato sulla placca in modo da poter girare in tutti i sensi e innalzarsi e abbassarsi con la massima facilità, sicchè l'operatore può dirigere il fascio luminoso ovunque il suo *sguardo* vuol penetrare.

Si capisce come per un medico sia talora importante, sempre comodo, il poter così avere le mani completamente libere.

Il *fotoforo* si può anche fissare su un sostegno e quindi collocarlo sulla scatola che serve a custodirlo. In tal caso un ingegnoso congegno gli permette ogni sorta di movimenti circolari in alto ed in basso.

La corrente elettrica necessaria alla lampada del fotoforo proviene da una piccola pila Trouvé; ma può anche prodursi con una macchina magneto-elettrica qualunque, a mano.

Un sistema di lenti sapientemente applicato all'apparecchio, permette, nelle cliniche oftalmiche, per esempio, di esaminare più malati insieme.

L'*accademia delle scienze di Parigi* ha fatta buona accoglienza alla invenzione dei signori Trouvé ed Hélot; e ha riconosciuta la superiorità del loro apparecchio sui laringoscopi, l'uso dei quali non è nè facile nè comodo. Uno dei vantaggi maggiori del fotoforo, indipendentemente dalla sua potenza illuminatrice, è la proprietà inerente alla luce elettrica di conservare ai tessuti il loro colore naturale; ciò che, in certi casi, è d'una assoluta necessità perchè il medico possa rendersi conto delle condizioni reali dei tessuti situati addentro nella gola, negli occhi, negli orecchi, e in tutte le cavità del corpo umano, *di difficile esplorazione*.

×

I dottori francesi Brouardel e Grange *hanno* testè compiute delle curiose esperienze su diversi animali morti sottoposti all'azione d'una potente corrente elettrica.

Dopo aver isolato il corpo dell'animale su una tavola di legno, gli sperimentatori arrestano la corrente elettrica al passaggio.

In questo momento se si accosta un dito al muso, o ai peli, o a una parte qualunque del corpo dell'animale elettrizzato, si risente una scossa paragonabile a quella che può essere prodotta da un rocchetto di induzione.

Vi ha dunque produzione d'una certa quantità d'elettricità permanente nell'animale che è stato attraversato da una corrente.

Bisogna però notare, che il fenomeno è stato notato soltanto su animali che avevano resistito a un'azione molto energica.

Quanto a quelli che avevano soccombuto in seguito a *tale azione, essi* non presentarono punto il suaccennato fenomeno; sicchè saranno necessarii molti altri esperimenti prima che se ne possa concludere qualche cosa.

Ad ogni modo queste esperienze hanno una grande importanza in quanto che se esse riescono a stabilire in modo certo, che gli animali uccisi non sprigionano più dai loro corpi la elettricità già attribuita al contatto, è permesso supporre, che si sarebbe trovato un modo di constatare la morte reale sui corpi umani e di farla finita una buona volta col terrore, d'altra parte tanto *legittimo*, cui *inspira l'idea di* essere sepolti vivi.

×

Il sig. Durand, fortunato cultore di *applicazioni artistiche* ha costrutto un orologio, che dà otto utili indicazioni. Esso è montato in legno, le ruote sono di noce, eccetto quella dello scappamento che è di rame; è collocato a due metri di altezza, cammina 48 ore. Segna le ore, i minuti primi e i secondi. Nel quadrante dei minuti secondi si osserva una graziosa figura che ad ogni movimento di lancette gira gli occhi ora a destra ed ora a sinistra ed apre e chiude la bocca. Segna pure le fasi della luna, mediante il giro sul proprio asse di una palla colorata metà gialla e metà nera. Segna il giorno della settimana, la data del mese ed il corso della luna. — La sveglia scattando, *accende un fiammifero*, poi una candela e quindi una lampada a spirito, che situata sotto una caffettiera prepara il caffè e lo fa versare in una tazza quando è fatto.

×

Chi è di noi quello che giunto ad una certa età ed a un certo grado di adiposità non prova un po' di stanchezza e di asma a salire i molteplici gradini di una lunga scala?

Le persone giovani stesse non ne sono esenti, e ve n'ha qualcuno che non potrebbe sopportare questa piccola fatica senza risentirne soffocamento o palpiti *violenti* di cuore, che li costringono a sospendere la loro ascensione. Ebbene ecco quanto è raccomandato per ovviare a tali inconvenienti.

Bisogna da prima fermarsi al basso della scala per *aspirare*, a bocca aperta, una certa quantità d'aria: ciò fatto, intraprendere la salita procurando di respirare dal naso. Ad ogni pianerottolo, nuovo approvigionamento d'aria, nuova ascensione a bocca chiusa.

In fatti respirando dalla bocca l'aria fredda esercita una cattiva influenza sulle membrane della gola e sui polmoni; produce delle irritazioni e delle infiammazioni locali, male di denti, bronchiti, ecc. aggiungerò ancora che i germi che infettano l'aria hanno un più facile accesso nel nostro corpo.

Respirando invece col naso l'aria si riscalda al contatto delle fosse nasali, si depura passando sulla membrana mucosa, ed allora, non esercita più azione nociva sui *bronchi*.

insiste sull'importanza della mondezza, in tutte le manualità che sono necessarie per la sua estrazione.

Accenna alle bacinelle di ferro stagnato per serbare il latte da sfiorare che sono le preferibili, all'importanza di un locale ventilato, pulito, e fresco; fa risaltare l'utilità di raccogliere la crema in due riprese nelle 24 ore, anzichè in una sola volta, dopo questo tempo, avvantaggiandosi la qualità e la quantità.

Intrattiene l'uditorio sulla zangola; la quale sarà tanto migliore quanto più effettuerà uno sbattimento completo del latte, e tra le tante varietà di questi utensili, dice migliore per lo scopo quella a botte con pallette fissate alla parete, e con una di queste ne spiega la composizione.

Parla sulla temperatura più opportuna per la burrificazione della crema, e come talvolta necessiti riscaldarla, altre volte raffreddarla; e sul modo di unire la pasta butirrosa e della macchina all'uopo migliore.

Si sofferma sull'importanza di questa operazione e nota come nei campioni esposti il così detto spurgo del burro lascia alquanto a desiderare.

Richiama l'attenzione dei produttori sugli inconvenienti delle forme esagerate dei pani, di cui se ne vedono anche alla Mostra, e raccomanda di attenersi ai piccoli, perchè riescono più compatti e senza lacune. Discorre sul *difetto della rancidezza* che *non si corregge ma si previene* sia colla *salatura* sia colla *fusione*, e narra come ebbe del primo ad assaggiarne di perfetto, dopo un anno e mezzo di preparazione.

Con ciò ebbe termine questa prima conferenza che qui esposi sommariamente, persuaso che quelli che non furono presenti interverranno alle successive che certamente loro riesciranno proficue anche per la loro importanza pratica. T. Z.

Tifoidea. D'ordine del Comandante la Divisione, *dietro richiesta del Generale* comandante il Presidio di Udine, venne fatta sgombrare la caserma al Carmini, perchè nei militi ivi accasermati s'ebbero diversi casi di febbre tifoidea. Il militare venne alloggiato nella caserma al Distretto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 4 maggio 1885.

— La Deputazione, in esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 21 aprile pross. p., dispose il pagamento di lire 600. — a favore del sig. Presani Giuseppe impiegato presso il Civico Spedale di Udine per prestazioni dell'anno 1884 nel servizio dei mentecatti poveri.

— Nominò a ragioniere provinciale aggiunto il sig. Pavan Francesco.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla presidenza del Congresso e Concorso provinciale di Latterie in Udine di L. 1000.— quale quota nella spesa da sostenersi per la prossima apertura del Concorso stesso.

— Al Comune di Pordenone di l. 447.85 in rifusione del sostenuto dispendio nell'anno 1884 per lavori di manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente il proprio territorio.

Furono inoltre trattati altri num. 38 affari, dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, e n. 11 riflettenti liste elettorali amministrative; in complesso n. 42.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Palazzi universali. L'italiano Giulietti, promotore della compagnia dei palazzi cosidetti universali, convocò all'*Hotel Continental* a Parigi i rappresentanti della stampa francese ed estera.

Erano presenti un centinaio di persone.

Fu letto un progetto che poi venne distribuito in opuscolo.

Trattasi d'impiantare a Parigi, Nuova York, Marsiglia, Roma, Napoli, Milano e Torino grandi stabilimenti, i quali comprendano l'albergo, il teatro dell'opera ed un Emporio Commerciale.

Per effettuare tal disegno occorrerebbero 302 milioni!

Si comincierebbe dal costruirne uno in Parigi.

Il delegato del promotore, interrogato in proposito, dichiarò che il capitale per cominciar l'impianto si è raccolto; ora non si ha più bisogno che della simpatia del pubblico.

Musica sacra. Le continue e sempre crescenti domande di Musica religiosa, la difficoltà di provvedersela dai varî editori, e sopratutto il dubbio di acquistare musica non sempre rispondente al suo programma ed alle norme volute dal recente Decreto della sacra Congregazione de' Riti, sono le ragioni che hanno indotto il sig. Giuseppe Spollani editore di Musica sacra a concentrare in Roma un grandioso deposito di Musica Sacra in generale, ed in conseguenza di ciò *spronare i buoni compositori* di dare alla luce tanti loro bellissimi lavori, che senza meno resterebbero nell'oblio; e quindi intraprendere un'**Associazione periodica**, attenendosi dapprima a semplici, ma dotte composizioni, per le quali sarà pure gentilmente favorito dai più rinomati Maestri delle principali Cappelle di Roma, che di buon grado hanno annuito nel piacere d'illustrare sempre più la sublime arte ed incoraggiare la detta opera.

Finalmente darà pure alla luce composizioni di classici maestri per assecondare il desiderio di non pochi i quali sono amanti di tali lavori certamente non comuni.

L'editore nutre speranza che questo suo divisamento, accolto già con tanto favore in Roma da giudici veramente competenti, verrà pure accettato di buon grado da tutti coloro che si dedicano a questa sublime e dilettevolissima scienza, specialmente dalla gioventù alienata non poco dal vero stile, e potrà così far rivivere la maestosa e tradizionale *Scuola Romana*.

Il 1 ed il 16 di ogni mese verrà pubblicato un foglio di musica sul formato dell'associazione Manganelli di ch. m.

Gli abbonamenti datano dal 1 Febbraio e 1 Agosto soltanto, nè si accettano per una durata minore di un semestre. Ogni abbonamento fatto in qualsiasi epoca, dà diritto a tutte le dispense del *semestre in corso. I signori associati avranno* sempre i pezzi compiti in fine d'anno.

Il prezzo annuo d'abbonamento è di L. 12 per l'Italia, L. 13,50 pel resto d'Europa e L. 16 per l'America. Si paga anticipatamente e *per intero*, rimanendo escluso il pagamento in due rate.

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Editore Giuseppe Spollani *Piazza S. Claudio 51 Roma;* notando colla maggior chiarezza possibile nomi, cognomi ed indirizzi.

Le due prime dispense contengono Litanie a tre voci con accompagnamento d'organo del maestro della Basilica Vaticana Salvatore Meluzzi e il Mottetto *Cor Jesu Flagrans* per soprano solo del maestro della Lateranense sig. Gaetano Capocci.

N. B. La musica che verrà pubblicata fuori d'abbonamento, come cantate, ed altri piccoli componimenti, specialmente per Collegi, e Seminari, verrà venduta ai sig. associati col ribasso del 60 per cento.

Affittanza di colonie. La Congregazione *di Carità di Udine, nell'interesse* dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il I esperimento d'asta tenuto il 30 Aprile p. d., terrà un II esperimento nel giorno 21 Maggio and. ore 10 ant. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 Aprile p. d., N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 13 Aprile — S. Sigismondo re.

TELEGRAMMI

Dongola 11 — Dicesi che Osman Digma e l'emiro di Berber siano andati a Kartum per domandare truppe da opporre agli inglesi.

Suakim 11 — Graham ricevette notizia da Kassala in data 12 aprile che la guarnigione resisteva.

Londra 11 — Il *Daily Chronicle* ha da Allahabad: L'emiro autorizzò gli inglesi *ad occupare e fortificare Herat.*

Ottawa 11 — Gli insorti di Manitoba furono sconfitti completamente presso Batouches e quasi distrutti.

Berlino 11 — La Banca portò lo sconto al 4 per cento.

Parigi 11 — Briere telegrafa da Hanoi: I commissari chinesi ritornarono a Hanoi. Il vicerè dell'Yunnam continua promettere che lo sgombero terminerà il 4 giugno. Assicura che Luhvinhphuoc obbedirà.

Lo sgombero è difficile causa la quantità di materiale. Un proclama del vicerè dell'Yunnam invita i ribelli a sottomettersi.

NOTIZIE DI BORSA

12 maggio 1885

Rend. It. 5 0[0] god. 1 genn. 1885	da L. 95.90	a L. 96.30
Id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.03	a L. 93.13
Rend. austr in carta	da F. 82 40	a F. 82.50
Id in argento	da F. 82.60	a F. 83.—
Fior. eff.	da L. 204.60	a L. 205.—
Banconote austr.	da L. 204.60	a L. 205.—

CARLO MORO gerente responsabile.

Si è operando in tal modo, e raddrizzando il busto, perchè il petto liberamente si dilati, che il Kabila (arabo corridore) può sopportare delle lunghissime corse senza risentirne fatica nella respirazione.

×

Un giovane medico di Rio-Janeiro, il dottore Guimarees, ha fatto ultimamente degli esperimenti importanti perr constatare *gli effetti del caffè.*

Gli *Archives de Phisiologie* riferiscono che, tra il febbraio e l'agosto dell'anno scorso, egli ha tenuto rinchiuso un cane a cui diede a mangiare carne di manzo fresca quanta ne voleva e che veniva pesata ogni giorno al pari dell'animale, di cui egli esaminava quotidianamente il polso, la respirazione, le pupille e la temperatura dell'intestino retto e delle zampe.

Dopo averlo abituato a un simile vitto, ossia, dopo diversi giorni, il medico cominciò a versargli nello stomaco, mediante la sonda esofagica, una data quantità di caffè ogni giorno. Tali esperimenti furono ripetuti su sei altri cani per una durata di tempo tra le due settimane e il mese, e il dottor Guimarães, constatò non solo l'aumentata celerità della circolazione del sangue e del respiro, la più alta temperatura del corpo, l'allargamento delle pupille ecc. ma altresì che, in causa del caffè, era aumentato il consumo quotidiano della carne. Mentre un cane mangiava giornalmente in media 244 grammi di carne, sotto l'influenza del caffè ne consumava 343 grammi e s'ingrassava. All'incontro fu constatato che ricevendo i cani un vitto misto, cioè carne, farina e legumi diminuì in essi l'appetito e il nutrimento. Finalmente egli lasciò digiunare sino a che morirono di fame alcuni cani a parte dei quali non somministrò che acqua, agli altri acqua e caffè. Quest'ultimi perdettero giornalmente quasi il doppio del peso del loro corpo che i primi, e propriamente 15 grammi per chilogramma i cani che ricevettero soltanto acqua e perirono in 31 giorni, gli altri 28 grammi per chilogramma e perirono in soli 13 giorni.

In base a questi esperimenti il medico brasiliano ritiene che l'uso del caffè è nocivo per i vegetariani, fra i quali bisogna mettere in primo luogo, l'uomo.

×

Uno scienziato inglese, il sig. White ha studiato i nemici ed i parassiti passati e presenti delle ostriche commestibili. Egli ha trovato che, sulla costa dell'Oceano Atlantico la quale bagna l'America, il pessimo fra tutti i nemici dell'ostrica è la *stella-di-mare*, benchè non si trovi che molto di rado qualche traccia di essa fra le ostriche fossili di ogni epoca. Sia per numero, sia per varietà di generi, le ostriche predominarono sopratutto nel periodo cretaceo: eppure il White non riuscì a trovare un solo frammento di *stella-di-mare* fra le infinite ostriche fossili dei musei americani: vi si veggono invece moltissimi echinoidi. Forbes incontrò negli strati giurassici *stelle-di-mare* molto simili alle viventi sulle coste americane, e lo stesso White riconobbe una *forma molto simile nel neocomiano del* Brasile.

Sembra dunque che in quelle epoche non fossero pericolose per le ostriche. Le spugne parassite, simili, se non identiche, alle attuali *Cliona*, sono di antichissima origine. Le conchiglie fossili dei generi *Exogyra* e *Gryphaea* (del gruppo delle ostriche), quanto quelle dell'*Ostrea* propriamente detta, sono crivellate dalle spugne parassite quanto i gusci delle ostriche viventi. Si è osservato lo stesso fatto in altre conchiglie fossili e moderne, oltre le ostriche. White potè constatare che la *Cliona* non solo logorava i gusci delle ostriche dell'epoca mesozoica, ma anche della paleozoica, precisamente come avviene oggi giorno.

×

Da qualche tempo si sogliono impregnare di paraffina i barili della birra allo scopo di conservare meglio tanto il contenente quanto il contenuto. La paraffina si presta egregiamente a questo scopo perchè inodora, insipida e insolubile nei due dissolventi della birra: l'acqua e l'alcool.

Quando l'operazione è stata eseguita come si deve i risultati sono eccellenti.

Si tratta non già di coprire il legno di uno strato di paraffina; ma di far penetrare questa sostanza nei pori del *tessuto legnoso*: così di fatto acquista una impermeabilità perfetta e ben più duratura di quella che si otterrebbe con uno strato superficiale suscettibile di staccarsi.

Il processo è stato esteso anche a molti altri usi pratici e sempre con ottimi risultati.

Esso consiste nel disseccare bene gli oggetti e nel tenerli poi per un quarto d'ora circa in un bagno di paraffina riscaldata a 80° circa. Dopo si rasciugano gli oggetti con degli stracci ben secchi.

×

Fino ad oggi non si era riusciti a ricoprire che di lievissimi strati di nichelio gli oggetti di ferro e di rame, mercè la galvano plastica; strati che sparivano ben presto appena fra il nichelio e il ferro e fra il nichelio e il rame si formava uno strato di ruggine.

Vandoumesch di Bruxelles è riuscito a superare tale difficoltà.

Egli aggiunge al bagno di solfato di nichelio uno o più acidi capaci di neutralizzare le impurità del deposito e di condurre al polo negativo il metallo bianco, purissimo, capace di aderire perfettamente.

Gli acidi adoprati sono gli acidi benzoico, salicilico, borico, gallico e pirogallico.

Perchè poi lo strato imposto del nichelio sia spesso, *al bagno così preparato è aggiunto* dell'acido solforico ordinario nelle proporzioni di circa dieci goccie per litro; invece dell'acido solforico servono pure gli acidi cloroidrico, perclorico, acetico e analoghi.

Lo stesso processo serve pure per coprire di cobalto gli oggetti.

×

Nessuno ignora quello che è lo sgabello elettrico; una lastra qualsiasi, capace di sopportare un uomo posta su quattro sostegni di vetro o di un'altra sostanza qualsiasi cattiva conduttrice dell'elettricità. Un individuo che vi monti sopra vi resta abbastanza bene isolato elettricamente.

Ora ecco una curiosa esperienza fatta con lo sgabello elettrico.

Per elettrizzare l'individuo isolato lo si poneva *sino ad oggi in contatto con una* macchina elettrica o lo si percoteva con una pelle di gatto.

Ecco un nuovo processo tenuto dal prof. Zyndal dell'Università londinese, illustre fisico.

Lo sperimentatore si mette in piedi sopra uno sgabello isolato o su una lastra di vetro e passa ne' propri capelli un pettine comune; poi lo porge ad una persona che gli sta a fianco, la quale lo scarica della elettricità che contiene e glie lo rende.

Ripetuta da dieci a venti volte tale operazione, lo sperimentatore si trova elettrizzato quanto basta per attirare i corpi leggeri, per far girare un pezzetto di legno piantato su un perno, per ottenere, in una parola, tutti quegli esperimenti che si ottengono dagli individui isolati elettrizzati coi mezzi diretti ordinarii.

C. C. G.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10 - 5 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.3	746.9	747.1
Umidità relativa . . .	55	42	78
Stato del cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione	S-E	W	S-E
Vento { velocità chilom.	2	9	3
Termometro centigrado .	17.4	21.1	14.6

Temperatura massima 22.1 — Temperatura minima all'aperto 7.9
» » minima 9.4

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE